



8 GIUGNO 2023, 9:55

Il punto di vista di un esperto su un evento in corso.

Israele annette ufficialmente la Cisgiordania di Michael Sfard

avvocato israeliano specializzato in diritto internazionale dei diritti umani e diritto internazionale umanitario.

Una tranquilla manovra burocratica del governo di Netanyahu ha iniziato a trasferire il controllo del territorio occupato dalla leadership militare a quella civile, violando il diritto internazionale.

Il 22 novembre 1967, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha discusso una risoluzione che sarebbe diventata la più importante direttiva della comunità internazionale sul conflitto israelo-palestinese dal piano di spartizione della Palestina del 1947. La discussione riguardava l'esito della guerra del 1967, durante la quale Israele aveva trionfato sui suoi vicini arabi conquistando la Cisgiordania e Gerusalemme est dalla Giordania, la Striscia di Gaza e la penisola del Sinai dall'Egitto e le alture del Golan dalla Siria.

Al Consiglio di sicurezza, l'allora ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha dichiarato : "Rispetteremo e manterremo pienamente la situazione incarnata negli accordi di cessate il fuoco fino a quando non sarà sostituita da trattati di pace tra Israele e gli Stati arabi che porranno fine allo stato di guerra". Eban non era del tutto esatto: quando ha fatto la sua dichiarazione, Israele aveva già applicato unilateralmente la sua legge su Gerusalemme Est; avrebbe fatto lo stesso 15 anni dopo annettendo formalmente le alture del Golan. E, nell'ultimo mezzo secolo, l'espansione degli insediamenti in Cisgiordania avrebbe approfondito il controllo israeliano e fatto sembrare sempre più improbabile un ritiro militare. (Israele ha restituito la penisola del Sinai all'Egitto come parte

di un trattato di pace del 1979).

Tuttavia, a parte la nebulosa verbosità diplomatica, il discorso di Eban avrebbe definito la posizione ufficiale di Israele in Cisgiordania per i 50 anni a venire: lo status finale del territorio occupato doveva essere determinato in colloqui mediati. Cioè, fino a pochi anni fa, quando il primo ministro Benjamin Netanyahu ha iniziato a promuovere apertamente una politica di annessione unilaterale. Una recente manovra burocratica all'interno del suo nuovo governo di estrema destra ha del tutto ufficializzato l'annessione avviando il processo di trasferimento di molti poteri che controllano la Cisgiordania dai leader militari a quelli civili, in violazione del diritto internazionale.

Fin dall'inizio, Israele ha cercato di perpetuare la sua sovranità unilaterale in Cisgiordania. Per decenni, mentre i successivi governi israeliani parlavano con dolcezza al mondo del futuro status del territorio occupato risolto attraverso negoziati, le azioni del paese sul terreno raccontavano una storia molto diversa.

Secondo il diritto internazionale, uno stato occupante è considerato un amministratore temporaneo, piuttosto che un sovrano, del territorio che occupa. Ciò significa che è obbligato a preservare il più possibile lo stato di pre-sequestro del territorio. Ma in Cisgiordania, Israele ha fatto l'opposto, agendo come sovrano sfruttando la terra e le risorse del territorio al servizio di un colossale progetto di colonizzazione, per lo più sotto forma di insediamenti israeliani.

Dal 1967, Israele ha costruito più di 130 insediamenti (e contribuito a costruire circa 140 avamposti di coloni) in Cisgiordania; oggi, 700.000 coloni israeliani vivono nel territorio, di cui circa 230.000 a Gerusalemme Est, secondo Peace Now, un'organizzazione non governativa israeliana di cui sono consulente legale. I coloni israeliani, che hanno pieni diritti civili e politici e sono perfettamente collegati alle infrastrutture e alle risorse di Israele, risiedono accanto a milioni di palestinesi soggetti al governo militare israeliano che non hanno voce in capitolo su come sono governati. Numerose importanti organizzazioni non governative israeliane e internazionali hanno paragonato questo sistema biforcuto all'apartheid. (Ho scritto il primo rapporto di un tale gruppo israeliano, Yesh Din, nel 2020.)

Le leggi internazionali sulla guerra, così come lo statuto della Corte penale internazionale (ICC), considerano il trasferimento della popolazione civile di uno stato occupante nel territorio occupato un crimine di guerra. Insieme al divieto di trasferimenti forzati all'interno di

un territorio e di deportazioni al di fuori di un territorio di persone occupate - il presidente russo Vladimir Putin è stato incriminato per quest'ultimo dalla Corte penale internazionale - questo divieto è progettato per garantire che la potenza occupante non modifichi demograficamente il territorio occupato . Ma Israele lo ha chiaramente fatto e ora sta pianificando un'escalation attraverso un'ulteriore espansione degli insediamenti .

Tuttavia, le parole e le dichiarazioni hanno un'importanza speciale sia nelle relazioni internazionali che nel diritto internazionale. Quindi, nonostante le prove abbondanti e inequivocabili che Israele sta applicando la sua sovranità in Cisgiordania, in assenza di una dichiarazione ufficiale di annessione - e con il territorio ufficialmente sotto comando militare, piuttosto che civile - il mondo non ha trattato le azioni di Israele come una violazione di uno dei principi fondamentali del diritto internazionale: il divieto di annessione unilaterale del territorio occupato con la forza.

Il divario tra le parole e le azioni di Israele sulla Cisgiordania ha iniziato a cambiare nel 2017, quando i funzionari dell'allora governo di Netanyahu hanno iniziato a discutere i piani per l'annessione unilaterale del territorio. Quel dicembre, il partito Likud al governo di Netanyahu approvò una risoluzione che istruiva i suoi legislatori a “perseguire” la piena annessione della Cisgiordania. Ma era chiaro a coloro che hanno votato a favore della risoluzione che aveva solo carattere dichiarativo e non poteva essere attuata immediatamente a causa di obiezioni internazionali.

Quindi, in vista delle elezioni israeliane del 2019 e dell'emergere del cosiddetto "accordo del secolo" dell'allora presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che prescriveva una parziale annessione israeliana della Cisgiordania, Netanyahu dichiarò nelle interviste ai media che avrebbe promosso il applicazione “graduale” della sovranità israeliana al territorio. Netanyahu ha affermato di aver discusso di "annessione per consenso" - il consenso degli Stati Uniti - con l'amministrazione Trump.

Netanyahu ha ripetuto questo messaggio diverse volte da allora. Il nuovo governo che ha formato lo scorso anno con i partiti estremisti dei coloni menziona nel suo manifesto “il diritto esclusivo del popolo ebraico sull'intera Terra d'Israele” . L'accordo di coalizione tra il Likud e il partito sionista religioso della linea dura del ministro delle finanze Bezalel Smotrich è più specifico, affermando : "Il primo ministro lavorerà per la formulazione e la promozione di una politica in base alla quale la sovranità sia applicata alla Giudea e alla Samaria". (Giudea e

Samaria sono i nomi biblici delle aree che comprendono la Cisgiordania e sono tipicamente usati dalla destra israeliana.)

Questo è lo sfondo della recente decisione del governo Netanyahu di cambiare la struttura di governo ufficiale della Cisgiordania trasferendo molti poteri amministrativi dal comando militare a quello civile. Le sue mosse dovrebbero placare ogni residuo dubbio che Israele sia in procinto di anettere completamente la Cisgiordania, de jure.

Alla fine di febbraio, Smotrich - un dichiarato omofobo e sostenitore della superiorità ebraica - ha firmato un accordo con il ministro della Difesa Yoav Gallant per trasferire una serie di poteri governativi in Cisgiordania dal comandante militare del territorio a Smotrich. (Oltre a servire come ministro delle finanze, Smotrich è anche ministro del ministero della Difesa.) La mossa è stata concordata nell'accordo di coalizione tra il Likud e il Partito sionista religioso.

Sotto:

Ufficio per la terra: il piano coloniale israeliano “E1” dividerà la Cisgiordania in due

Rapporto palestinese: un piano coloniale intende separare le varie parti della Cisgiordania

Ufficio per la terra: il piano coloniale israeliano “E1” dividerà la Cisgiordania in due

infopal.it/ufficio-per-la-terra-il-piano-coloniale-israeliano-e1-dividera-la-cisgiordania-in-due/

infopal

12 giugno 2023



Cisgiordania. L'Ufficio nazionale per la difesa della terra ha avvertito che il rinnovamento del piano israeliano nell'Area E1, nella Gerusalemme est occupata e vicino alla colonia di Maale Adumim, mira a isolare la Cisgiordania settentrionale e centrale dal suo sud.

In un rapporto pubblicato sabato, l'Ufficio ha sottolineato che tale piano israeliano conferma che l'opzione della soluzione a due stati non è più praticabile.

L'Ufficio ha sottolineato che tale piano prende di mira circa 1200 ettari di terra, che l'autorità d'occupazione israeliana considera parte della colonia di Ma'ale Adumim.

Gruppi per i diritti umani hanno avvertito che il piano israeliano dividerà in due la Cisgiordania, isolando Gerusalemme Est dal resto delle comunità native e costringendo i palestinesi a compiere percorsi ancora più lunghi per spostarsi da un luogo all'altro, permettendo al contempo l'espansione delle colonie.

Traduzione per InfoPal di F.L.

Rapporto palestinese: un piano coloniale intende separare le varie parti della Cisgiordania

infopal.it/rapporto-palestinese-un-piano-coloniale-intende-separare-le-varie-parti-della-cisgiordania/

infopal

10 giugno 2023



Cisgiordania-Quds Press. Un rapporto dell'Ufficio nazionale per la difesa della terra e la resistenza agli insediamenti (affiliato all'Organizzazione per la liberazione della Palestina-OLP) ha rivelato oggi, sabato, la discussione in corso sulle strategie israeliane per la costruzione di insediamenti coloniali che separino la Cisgiordania settentrionale dal resto dei Territori palestinesi.

Nel rapporto, l'Ufficio nazionale ha indicato che "costruire in quest'area separerebbe completamente il nord e il centro della Cisgiordania dal suo sud, e confermerebbe, allo stesso tempo, che la cosiddetta soluzione dei due Stati non è più sul tavolo".

Ha precisato che la prevista discussione con la cosiddetta "amministrazione civile di occupazione" è la terza riguardante le obiezioni al piano prima di trasferirlo alla fase finale di approvazione.

Il rapporto dell'Ufficio nazionale afferma: "Questa discussione si svolge alla luce delle tensioni tra Washington e Tel Aviv dopo la decisione di consentire ai coloni di trasferire la yeshiva – scuola religiosa – di Homesh in terre demaniali, al fine di legittimare l'avamposto, e più recentemente dopo la legge della Knesset che restituisce definitivamente i coloni a Homesh".

Il rapporto ha sottolineato che “l’area obiettivo nel piano presentato per la discussione nell’Amministrazione Civile, è di 12.000 dunum, ed è attualmente annessa al municipio della colonia di Ma’ale Adumim”.

Ha evidenziato che i piani di costruzione sono rimasti nel “cassetto” sin dal governo Rabin, a metà degli anni '90 del secolo scorso, e la loro attuazione è rinviata dal 2005 a causa delle pressioni internazionali, per poi essere ripresa nel 2013.

Le stime israeliane e palestinesi indicano che ci sono circa 650.000 coloni negli insediamenti coloniali della Cisgiordania, di cui 230.000 nella Gerusalemme occupata, distribuiti tra 164 colonie e 124 avamposti.

Il diritto internazionale considera illegali tutte le colonie in Cisgiordania e nel territorio occupato di Gerusalemme.